

CLAUDIA CARDINALE: UN RICORDO

Alessandro Giuriati



Claudia Cardinale, simbolo di bellezza e talento, è stata protagonista di oltre 60 anni di cinema. Ci ha lasciato il 23 settembre 2025 ad 87 anni, nella sua casa di Nemours, poco lontano da Parigi, dove si era stabilita già da qualche tempo.

Musa ispiratrice di registi quali Luchino Visconti e Federico Fellini, ha rappresentato non solo l'epoca d'oro del grande cinema, ma anche il cambiamento e l'emancipazione femminile nel

panorama cinematografico mondiale. La sua carriera, caratterizzata da ruoli indimenticabili, l'hanno consacrata come una delle attrici più importanti del XX secolo per i suoi contributi cinematografici, la sua influenza culturale e il suo ruolo come icona della modernità.

Nasce a Tunisi come Claude Joséphine Rose Cardinale il 15 aprile 1938 da una famiglia di origine siciliana: un nome maschile per una donna che, come raccontato nella sua biografia, si è sentita un "maschiaccio" per molti anni, rifiutando addirittura la femminilità che l'ha sempre contraddistinta.

Comunque, il suo ingresso nel mondo del cinema avviene nel 1957 grazie ad un concorso di bellezza: "La più bella italiana di Tunisi" vince un viaggio premio per andare alla Mostra del Cinema di Venezia ed è proprio da qui che inizia il nuovo corso del suo destino, anche se lei inizialmente non vuole proprio saperne di fare cinema.

Rientrata in Tunisia scopre di essere incinta, ma rifiuta di abortire, nascondendo la sua situazione a tutti, tranne che ad un'amica e a sua sorella.

Nel frattempo, la Vides Produzioni, che l'ha notata come tanti altri a Venezia, prende contatto con lei, insistendo perché accetti una parte in quello che sarà il primo di oltre 150 film che avrebbe poi interpretato: il film era "I soliti ignoti" di Mario Monicelli.

È un'occasione irripetibile per lasciarsi alle spalle tutte le spiacevoli conseguenze sociali che avrebbe sicuramente vissuto una ragazza madre alla fine degli anni '50.

Dopo tre film la gravidanza è ormai evidente e il produttore Franco Cristaldi la manda a partorire in Inghilterra per non compromettere la sua immagine davanti alla stampa italiana: per lo stesso motivo il figlio Patrick per anni viene presentato come suo fratello minore, cosa di cui si pentirà in seguito e che lascerà per sempre il segno in lei, costretta per molto tempo a nascondere i suoi sentimenti di madre.

La carriera, malgrado tutto, procede magnificamente con ruoli e interpretazioni che la lanciano come stella del cinema europeo e poi mondiale.

Dopo l'esperienza con Monicelli, inizia ad emergere il suo talento nel film del 1959 "Un maledetto imbroglio" di Pietro Germi e le esperienze proseguono con Mauro Bolognini nel film "Il bell'Antonio" del 1960, accanto a Marcello Mastroianni e "La viaccia" del 1961, sempre di Bolognini. In questo film e nel successivo "Cartouche" del 1962 con regia di Philippe de Broca, stringe amicizia con Jean-Paul Belmondo, interprete maschile di entrambi, amicizia che durerà come con altri suoi partner per tutta la vita.

A questo riguardo, è doveroso citare il primo approccio con Luchino Visconti nel 1960 con "Rocco e i suoi fratelli" che segna l'inizio di un sodalizio artistico con il regista e della grande amicizia con Alain

Delon che si rafforza con il successivo "Il Gattopardo" del 1963 sempre di Visconti, per continuare con "Né onore né gloria" del 1966 di Mark Robson.

Sicuramente il ruolo più noto è quello di Angelica ne "Il Gattopardo" dove, affiancata dal Tancredi di Delon nella famosa sequenza del ballo a palazzo, resterà nell'immaginario collettivo come simbolo di una delle coppie più affascinanti di sempre.

Il 1963 è anche l'anno in cui partecipa a "8 e ½" di Federico Fellini e si trova costretta a continui spostamenti tra Roma e la Sicilia per le riprese sui due set, senza contare che deve misurarsi con un approccio alla realizzazione dei film completamente diverso tra Fellini e Visconti: il primo caotico e totalmente improvvisato, il secondo rigoroso e fedelissimo al copione.

Nello stesso anno riesce a partecipare anche al film "La ragazza di Bube" di Luigi Comencini, tratto dal romanzo di Carlo Cassola, per cui riceve il suo primo riconoscimento di rilievo, il Nastro d'Argento. Da non tralasciare anche il precedente "La ragazza con la valigia" del 1961 con regia di Valerio Zurlini, dove interpreta un personaggio che la coinvolge in modo particolare per quello che ha vissuto in prima persona: una ragazza madre che non può crescere il figlio se non clandestinamente. Per la migliore interpretazione femminile riceve un David di Donatello Speciale.

Di rilievo anche le prime partecipazioni internazionali, quali "La pantera rosa" sempre del 1963 con regia di Blake Edwards, "L'affare Blindfold" del 1965 di Philip Dunne, a fianco di Rock Hudson con cui stringe amicizia, "I professionisti" del 1966 di Richard Brooks nel quale si ritrova a lavorare con Burt Lancaster tre anni dopo "Il Gattopardo".

Anche se ad Hollywood è apprezzata e conosce personaggi quali Charlie Chaplin, Sammy Davis Jr, Charlton Heston, John Wayne, Grace Kelly, Kirk Douglas, Audrey Hepburn, Marilyn Monroe, Natalie Wood, Barbra Streisand, Alfred Hitchcock, Elliott Gould, Richard Burton e Elizabeth Taylor, oltre che Steve Mc Queen, con cui stringe amicizia, non riesce a sentirsi parte di quel mondo, troppo frenetico ed esagerato, e preferisce tornare a lavorare in Europa.

Nel 1968 è protagonista per Damiano Damiani nel film di critica sociale "Il giorno della civetta" tratto dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia. L'esperienza le vale il David di Donatello come migliore attrice protagonista. Nello stesso anno Sergio Leone la sceglie per il ruolo femminile cardine dell'ultimo capitolo della sua "trilogia del tempo": la ex prostituta Jill Mc Bain nel film "C'era una volta in America". Anche in questo caso il rapporto con Sergio Leone è idilliaco e anche molti anni dopo se ne ricorda come un'esperienza meravigliosa sia sul piano umano che professionale.

Nel 1974 si trova a lavorare nel film "I guappi" con il regista suo coetaneo Pasquale Squitieri e dopo anni di rapporto tra alti e bassi con Franco Cristaldi, caratterizzato da una forma di controllo e gestione della sua vita artistica e privata, trova la forza di lasciarlo per il regista partenopeo che le permette di tornare ad essere libera di esprimere tutta la sua vitalità repressa per molto tempo.

Anche se non si sposeranno mai, restano insieme per ventisette anni e nel 1979 hanno la figlia Claudia.

Successivamente si dedica anche al teatro, anche se inizialmente ritiene di essere inadeguata a recitare dal vivo e non tralascia di mettersi al servizio di alcuni registi esordienti perché la sua esperienza possa servire alla crescita intellettuale di chi vuole proporre nuove forme espressive.

Oltre alla sua carriera, Claudia Cardinale si è sempre distinta per il suo impegno sociale: ha utilizzato la sua fama per promuovere i diritti delle donne e sensibilizzare su tematiche come l'immigrazione e le ingiustizie sociali. La sua voce nel dibattito pubblico ha avuto un forte impatto che l'ha resa non solo un'icona del cinema ma anche un simbolo di cambiamento sociale.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it